

ESEMPI ED INSEGNAMENTI DELLA BIENNALE DI VENEZIA

Dalla foresta allo stecco

La parabola dell'arte moderna da Delacroix a Piet Mondrian - Forse è un errore chiamare con lo stesso nome, pittore, artista, arte, cose e sostanze che non ammettono possibilità di accostamento



Eugenio Delacroix: «Aspasie la Moresca». (Alla Biennale)

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, giugno.

Immaginate un Balzac che sazio e noiato del turgore e la foltezza della sua «Commedia umana» gli salti in capo di sfrondarla e depurarla. Fatti, situazioni, personaggi, ambienti, passioni, rimpianti e speranze, gioie e dolori, amore e morte, storia e cronaca: robaccia, banalità, ingombri, rifiuti da spazzatura. Che importa un uomo, una vicenda, un paesaggio? Buoni tutt'al più a fornire «pretesti» per l'invenzione di un «linguaggio». La realtà che si vede e si tocca, che si vive e si soffre, non esiste, è un'illusione dei sensi. Quanto tempo sciupato per interpretarla e rappresentarla! Via, via con la penna, con la scopa, con la scure questo ciarpame da rigattiere. Ciò che conta è la frase nel suo valore verbale,

nella sua armonia formale. E perché la frase? Meglio la parola unica, assoluta nel suo segno, perentoria nella sua grafia, e allora davvero «valida». Anzi, anche la parola è superflua: non basta la carta bianca dalla quale ciascuno può far sorgere, con piena libertà di fantasia, il mondo che più gli piace, il suo mondo? Ecco finalmente il capolavoro, i quaranta volumi della «Commedia umana»: fuori, rilegature splendide; dentro, dei fogli vergini col nulla.

Se alla Biennale di Venezia voi ripercorrerete idealmente i cent'anni di pittura da Eugène Delacroix (1798-1863) a Piet Mondrian (1872-1944), dal caposcuola romantico francese, del quale sono radunate 76 opere, compresi gli acquerelli e i disegni, nell'Ala Napoleonica a San Marco, all'astrattista o «neo-plastico» olandese,

il famoso animatore di quel vivaio di «puri» che fu De Stijl, il pittore — dice il dottor Sandberg, direttore dello Stedelijk Museum di Amsterdam — che verso il 1917 fece la straordinaria scoperta di individuare «i tre elementi della creazione visiva: la linea, la forma e il colore» (non ne aveva dimenticato che uno: la vita), cui è dedicata ai Giardini una sala del padiglione italiano, ritroverete la medesima parabola. Dalla foresta allo stecco. Dalla umanità che brulica, preme, scroscia, trabocca dagli argini del suo stesso esistere, si gonfia schiumeggiando come la marea dell'oceano, al gelido vuoto della campana pneumatica.

Di età in età, da gusto a gusto, da ricerca a ricerca, da ismo a ismo, noi siamo giunti a questo: di collocare

nella medesima esposizione, per un compiuto dovere di critica, per un serio, meditato confronto di raggiungimenti artistici, il divino mistero del Cristo sul lago di Genezareth, la belluina furia dei Cavalieri che lottano in una scuderia, il cupo dramma di Amleto che scopre il corpo di Polonio, la spenta malinconia delle Donne d'Algeri, e alcune tavole d'un bianco smalto o lievemente tinte di grigio sulle quali son tracciate col tirallinee due o tre rette nere o gialle, oppure son riempiti di rosso o di blu dei quadratini variamente disposti, delle lousanghe, dei triangoli, come si può fare con uno stampino di cartone, quattro barattoli di quattro colori, e un paio di pennelli di diversa grossezza.

Chi se ne sorprende? chi se ne scandalizza? Soltanto gli ingenui o gli incolti. La cultura infatti osserva, annota, e conclude che ciò è perfettamente logico, anzi diremmo inevitabile.

In cent'anni progressivamente l'arte figurativa si stacca dalla natura e dall'uomo, rifiuta le infinite suggestioni della prima, si fa indifferente a scrutare i grandi casi umani del secondo, a estrarne l'eternità poetica, ad assumerli a paradigmi d'universale lirica. Quando ancora s'adopera a questa bisogna è per stravolgere le une e gli altri in fantasticamente pazzi, in incubi e deliri, in ossessioni morbose, in psicanalismi sessuali (Espressionismo e Surrealismo). Ma più volentieri addirittura distrugge — dopo averne esasperate le apparenze (Fovismo) — la realtà visiva, tangibile, normale e ragionevole, per ricomporla secondo un ordine mentale, artificioso ed arbitrario (Cubismo).

Finché questi relitti del mondo naturale, anche le membra sparse dei corpi dilaniati di Guernica, assurti a simboli di malvagità folia, sembrano superflui, rémore e zavorre alla suprema libertà dell'invenzione artistica; e il puro segno, il rabesco e il graffio, la cifra, la sigla, la chiazza colorata, l'impasto di materia bruta, il frammento, la lamiera bullonata (vedi sculture di Consagra), il ceppo tolto dalla legnaia e appena ritoccato con la sgorbia e la cartavetro (vedi i pioli, cioè le «statue», di Erik Tommesen nel padiglione della Danimarca), il chiodo, il buco, la greggia stesura del colore sulla tela, proclamano con trionfale coro la felicità dell'artista alfine evaso dalle bassure di questo mondo terrestre per librarsi nelle sfe-

re dell'autonoma invenzione formale (Astrattismo).

Qui non si giudica del bene e del male. Semplicemente si constata. E si esemplifica citando le sale di Meloni o di Corpora, di Galvano o di Moreni, di Reggiani o di Vedova, di Afro o di Salvatore, che son tutti nomi importanti di artisti seri che operano a ragione veduta; e quanto s'incontra nei padiglioni dell'Olanda e della Germania, della Svizzera e d'Israele e del Canada; e quel che espongono i Santomaso, i Prampolini (mancato in questi giorni), i Burri, i Brunori, i Davico, i Turcato, i Lanaro, i Scialoja, ed anche certi nebbiosi bolognesi, da Mandelli a Pancaldi a Bendini, fino allo Spazzapan nella sua ultima versione e a qualche giovane torinese.

Quest'evoluzione era fatale? storicamente necessaria? E sia. Consideriamola quale interessante documento di un tempo che forse volge ad altri scopi le sue meravigliose possibilità intellettuali, e togliamone intanto — isolandola come fenomeno — il godimento che in vario grado può fornire, ma che non è quello che ci procura né il nudo di Mademoiselle Rose, che già prelude a Corot, né il byroniano Naufragio di Don Giovanni in cui la visione letteraria si fa con equilibrio stupendo stupenda pittura, né lo appassionato Paesaggio di Champrosay, dove Rubens e Constable si danno la mano per annunziare nella tonalità misteriosa, nelle abbreviature più eloquenti d'ogni abbondanza oratoria, le glorie future della paesistica francese.

Perché l'errore è di chiamare con lo stesso nome — pittore, pittura, artista, arte — due esseri, due sostanze che non ammettono possibilità di accostamento: Delacroix e Mondrian, il prodotto dell'uno e il prodotto dell'altro. Come paragonare una lirica con un teorema. Come sommare (e a scuola ce ne insegnavano l'assurdo), per avere un omogeneo totale, rose con rape.

Invece la critica attuale mette entrambi sullo stesso piano. Parla per entrambi di poesia e di fantasia, e dei mezzi per esprimerla, disegno e colore. Si è giunti a scorgere in questi quadratini giustapposti la luce di Vermeer. Non ce ne importa nulla delle teorie di Mondrian, della sua impresa di «ordinare lo spazio» per gli architetti (la architettura non è soltanto un «ordine dello spazio») e della sua «assolutezza». Non ce ne importa nulla, perché la pittura dei quadratini e delle linee rette non è pittura.

Marziano Bernardi



Tableaux de Delacroix acquis par Bruyas

Archives Municipales R 2/3 - 1880 - Catalogue de la
Galerie de M. Bruyas - Impression et brochage :
Le dossier contient une lettre de L. RIESENER - Paris 18
Cours la Reine adressée au Maire de Montpellier le 25
Mars 1878 .

" C'est à titre de cousin germain de M Eugène DELACROIX
- je suis son plus proche parent et le premier nommé dans
son testament - et aussi comme artiste que je vous deman-
-derai la faveur de m'écrire comment je puis me procurer
le catalogue " Signé L RIESENER

**DELACROIX (FERDINAND-VICTOR-EUGÈNE). — Char-
renton-Saint-Maurice, 1798. — Paris, 1863.**

459. Aline, la mulâtresse (1821).

T. — H. 0,80. — L. 0,65.

Etude d'après nature, faite d'après un modèle célèbre dans les ateliers de Paris. Elle est représentée assise dans un fauteuil, presque de face; cheveux noirs épais sur les épaules. Collier de perles de jais. La chemise, ouverte et glissant sur les bras, découvre la gorge aux formes puissantes. Robe à raies roses, tombant sur les genoux. — Le même modèle a été utilisé, à peu près dans la même attitude, dans la mort de Sardanapale du Salon de 1827. — Cette étude fut conservée par Delacroix jusqu'à sa mort comme un tableau favori.

Paris 17-27 Fev.

x complet

1 1885 p. 17 n° 47

a p. 474 (additions)

Hist. : Acquis par ANDRIEU à la vente posthume de DELACROIX, en 1864, n° 192, pour 550 fr. — Exposition de DELACROIX en 1864, n° 302. — BRUYAS, 1868. — Bibl. : Galerie Brugas, n° 54. — ROBAUT, Œuvre de Delacroix, n° 47. — GONSE, Les Chefs-d'œuvre des Musées de France, I, p. 216. — Repr. : Lithographiée par ROBAUT, l'Œuvre d'Eug. Delacroix, n° 47 du Supplément.

Exposée Salle Bruyas

Exposition du centenaire de la conquête de l'Algérie, Petit Palais, Paris, 1930. (mai-juin) n° 178

Exposition Eugene Delacroix Musée du Louvre mai-juin 1930 n° 7
Catalogue p. 39 :

Autre portrait dans la collection de M^{me} Albert Bonnet
Oelterre (T 0,50 x 0,48) a figuré à l'Exp. Delacroix n° 19
Exp. les Chefs d'œuvre du Musée de Montpellier, Musée de l'Orangerie, Paris 1939 n° 36

Exp - Meisterwerke des Museums in Montpellier 1939

Kunsthalle Bern N° 30

Exposition : " De David à Cézanne " , Bruxelles , 1947

n° 29 du Catalogue .p. 22

Bibl. A. Jacobin, cat n° 459 en memorandum, 1929, p. 50.

R. Eschelin, Delacroix I, 1926, pl. en face de la p. 104

H. Brantzy, Delacroix pl. 18

L. Hourticq, Delacroix 1930, p. 2.

Michel à Paris et H. Bakerson, Catalogue de l'Exposition de l'Orangerie Paris 1939 p. 40 :

Peint à Paris en 1821 (selon Robaut)

De l'étude appartenant à M^{me} Bonnet Oelterre la mulâtresse, vue à mi-corps portée, cette fois, un turban bleu et un châle rouge (vers 1824)

Une troisième étude représentant Aline, la mulâtresse a figuré à l'Exp. Gros, 25 ans, ses élèves, Paris 1936, n° 244.

Le modèle, célèbre dans les ateliers de Paris à une époque où l'Orient était à la mode.....

le tableau du Musée de Montpellier qui précéderait immédiatement le Dante de Virgile (1822) est une des œuvres importantes des débuts de Delacroix.

Picure du Columbiin article "Le Musée Fabre à Montpellier" Candace 1939

"Pour citer tout ensemble, qu'il soit convenu qu'il n'y a pas de "Aline la Mulâtresse" la Delacroix de Montpellier n'est pas parmi les meilleurs.

- Gustave Leparat le Musée de Montpellier d'Art et les Artistes 1926 p. 331

- Repr. de Henri Focillon Delacroix et l'Art Moderne Revue de l'Art Ancien et Moderne 1930 I p. 101

- J G "Chefs d'œuvre de Montpellier" L'Art Vivant Avril 1939 :

"Aline la Mulâtresse, bouillonnante de sang noir obéissante au plaisir."

- R T, Journal de Rouen, Mars 1939

"ALINE LA MULATRESSE ou l'artiste découvre" la touche divisée des impressionnistes.

- Marius Richard - L'Ordre - Avril 1939 :

"LE PORTRAIT D'ALINE..... un morceau extraordinaire, auprès duquel les quelques autres œuvres du peintre paraissent venues de Montpellier nous paraissent assez pâles : LE PORTRAIT D'ALINE au buste soyeux, chatoyant, peint comme on peindra après Delacroix, avec un coup de lumière sublime à la naissance de l'épaule"

- Maurice Sérullaz - Etudes - 20 Avril 1939 - Chronique d'Art - Les Chefs d'œuvre du Musée de Montpellier p 243 :

"Tout d'abord cette tête d'ALINE LA MULATRESSE, ou l'on sent vibrer cet amour de Delacroix pour l'Orient (cette toile serait peinte entre 1821 et 1824) elle annonce la grande toile du maître SCENES DES MASSACRES DE SCIO (Louvre) exposée au Salon de 1824 ALINE LA MULATRESSE est magnifique de volonté farouche et sauvage, avec sa grande chevelure d'ébène et ses yeux d'exilée ou passent, comme une flamme, le souvenir et le rêve de son pays natal ..."

Bibl: Gaston Poulain Paul Galery au Musée de Montpellier Hérenis novembre 1942 p. 29 "à cause du bémol cette œuvre se trouve à la fois craquelée et fendillée, surtout ce que Galery remarque en disant... Aline la mulâtresse porte une super rayon. Les rayons de cette jupe se rapprochant de l'œil." Repr.

Bibl: C. Deshayes sur 20 tableaux du Musée Fabre Montpellier p. 65

N° 459 - DELACROIX (EUGENE)
ALINE LA MULATRESSE

.....
Annette Vaillant - Cavalcade - II juillet 1946
" l'Aliné " de Delacroix posant pour "Sardapale"
mulatresse à l'épaule de nacre violette , aux seins
en pleine maturité qui jaillissent de la chemise
blanche , tandis que retombent , sous le poids de
quel parfum puissant ses cheveux noirs . "

Bibl André JOUBIN , Memorandum 1929 Repr p 50 :
" DELACROIX a gardé chez lui jusqu'à sa mort cette ét-
-tude pour laquelle il avait une prédilection . Elle lui
a servi pour le SARDANAPALE de 1824 . ALINE était un mo-
-dèle bien connu des ateliers de cette époque "

Repr : ds Beaux Arts 25.9.31

Le sujet : Coustou , Negresse au perroquet au Musée Fa-
-bre
Comtesse Benoist 1768 - 1826 Negresse 1800
Louvre

DELACROIX (EUGENE) ALINE LA MULATRESSE
Coll Esnault Pelterie (1824)

Repr. in Jean Alazard , L' Orient et la Peinture fran-
-çaise au XIXeme siècle d' Eugène Delacroix à Auguste
Renoir , Paris , Plon , 1930 .

Pose de certains portraits de Raphael ; étude de
jeux de lumière sur la peau qui a la patine du bronze
~~rapxx~~ p.p. 18 19 repr.

DELACROIX (EUGENE) TETE D'INDIENNE

Repr. in Etienne Moreau Nèlaton , Delacroix raconté
par lui même , Paris , 1915 T I , f 59

Repr. : Jeanne Galzy , Le Musée de Montpellier in
Nouvelles Littéraires n° 1619, II sept. 1958

II

459. Aline la Mulâtresse (suite)

Stat : Caquette du litane 1947

Archives Municipales R 2/3 Dossier 10

Rapport André Joubin 1 Juin 1916 (au Maire) :
DELACROIX , ALINE : la peinture se soulève . "

1939 : nettoyage, vernissage par R. de Saint-Clair

Le tableau est peint sur papier. Tout l'impressionnisme
dans les reflets colorés de cette fête extraordinaire.

DELACROIX (EUGENE)

459 . - ALINE LA MULATRESSE (1821)
.....*Repr. d'Alina la Mulatresse de la collection
Eugène Delacroix**Ms 215 Bibl. de l'Institut d'Art et d'Arché-*Bibl.: Correspondance Th. Silvestre - A. Bruyas
Ms 215 Bibl. de l'Institut d'Art et d'Arché-
-ologie :Valmondois 2 avril 1873 " Vous en avez une des
plus belles études , celle qui a été faite d'après
le modèle connu à Paris sous ce nom :

ASPASIE OU LA MORT .

Journal de Delacroix : " Il est bon que les touches
ne soient pas matériellement
fondues , elles se fondent à une certaine distance .
... et la couleur obtient ainsi plus d'énergie et de
fraicheur "Note JC 1952 Passage de M. Jacques Dupont Inspecteur
Général des Monuments Historiques" ALINE LA MULATRESSE , devenue depuis son nettoyage
le seul morceau de peinture qui puisse étonner RUBENSDESSIN POUR ALINE LA MULATRESSEBibl : Maurice Serullaz , Musée du Louvre , Eugène
Delacroix , Dessins , aquarelles et lavis
Editions Morancé , Paris .

N° 46 , p. 36 Pl XXIX

ETUDE D'UNE MULATRESSE (VERS 1824)

Femme à mi corps de type mulâtre , vue de face
les bras croisés . Son corsage largement échancré
laisse deviner la poitrine . Une longue chevelure
retombe sur le dos . Un collier autour du couMine de plomb sur papier bis H O, 213 L O, 13
-3 - Album R F 23 355 folio 35 composé de 43 feuil-
-lets .Exp. Achats du Musée du Louvre et dons de la
Société des Amis du Louvre (Paris , 1932) n° 168ETUDE AVEC DE LEGERES VARIANTES POUR LA PEIN-
-TURE " ASPASIE LA MULATRESSE " Musée de Montpellier
qui est généralement donnée à la date de 1821 (Ro-
-baut T I , p. 17 n° 47 c'est Alfred Robaut) L' Oeuvre
complet de Delacroix , Paris Charavay 1885 .- Raymond

Escholier , Delacroix , Paris , Flourey , 1926 3 vol
T I repr. en face de la page 104

De l'avis de M. SERULLAZ , ce dessin qui est
exécuté sur un carnet de croquis CONTEMPORAIN DES
SCENES DES MASSACRES DE SCIO peut se dater vers 1824
et a sans doute servi à l'artiste pour son tableau du
Salon de 1824 .

Note JC 1957 :
TABLEAU

DESSIN

Port de tete à peu près iden-
-tique

Toutefois un peu moins rele-
-vée , moindre dégagement du
cou entre la pointe du menton
et le collier

La chemise glisse ~~sur~~
dégageant le haut des
épaules , couvrant les
bras à mi hauteur

Les épaules ne sont pas encore
complètement dégagées
Chemise couvre l'attache des
bras

Bras du fauteuil

n'existe pas
les mains se croisent sous le
sein droit

Bras gauche en saillie
vers la droite à cause
de l'accoudoir

Bras gauche rentré vers la
gauche

Bras droittombant natu-
-rellement sur le giron
la main droite saisissant
un pan de la robe rayée
un peu au dessous de la
main gauche .

Ettoffe sur les genoux très
vaguement indiquée .

Dans l'ensemble , du dessin au tableau Delacroix
a redressé l' attitude du modèle . La poitrine est
devenue plus opulente ; les mains plus étudiées .

Bibl et repr .: R L B Lumière sur un chef d'oeuvre
La Mulatresse d' Eugène Delacroix
in Plaisir de France Février 1959

" On rencontrait alors chez Guérin et en d'
autres ateliers parisiens quelques unes de ces "
fleurs humaines de harem " , modèles aux chairs épanou-
-ies , au regard las de volupté , betail pensif venu
de quels lointains rivages ? Delacroix est envoyé
par ces " mauvais anges " Il esquissera en 1824 le
PORTRAIT D' ALINE LA MULATRESSE , celui d' ASPASIE LA
MAURESQUE en 1826 , à la veille de la MORT DE SARDANA-
-PALE. Encore dans ce dernier tableau la métisse qui
nous occupe figurera à mi corps dans une attitude

DELACROIX (EUGENE)

459 .- ALINE LA MULATRESSE (1821)

.....

presque identique, esclave vieillissante qui attend la mort aux pieds du satrape perdu dans sa rêverie

Enfant du siècle Eugène Delacroix reste un technicien de son art , avide de saisir tout ce qui peut lui fournir un élément nouveau de coloration , comme le jeu particulier de la lumière , absorbée et non plus réfléchie , par cette peau de bronze . Un collier de jais fait vibrer la lourde masse de la chevelure que la fille de la nuit laisse crouler sur ses rondes épaules . Corbeille offerte , le buste aux formes puissantes se dégage de la chemise à demi rabattue . La robe à raies roses et blanches , s'étale sur les genoux . Et déjà dans cette esquisse , dans cette oeuvre de jeunesse aussi parfaite qu'une grande composition - transparaissent tous les sortilèges de ce dessin fiévreux et convulsif , de cette harmonie rare de tons , de cette " furie de brosse " dont s'irriteront si fort les classiques . Bien sûr le débutant n'a pas encore proclamé que le gris c'est l'ennemi . Mais regardez ces teintes de mauve et de violet projetées crûment sur ces chairs , ces tons purs , ce mélange optique avant la lettre , si sensible dans le visage . C'est la grande leçon de l'impressionnisme qui commence , le premier balbutiement de la peinture " moderne " . Examinez cette façon de peindre par touches juxtaposées , la hardiesse qui consiste à sabrer ce torse lumineux de hachures fines mais décidées . Le modèle plat et sage des vieux maîtres n'est plus que souvenir . La loi de la division apparaît ici en puissance . Lueurs salvatrices qui vont faire de Delacroix le premier grand " coloriste " du siècle . On comprend que l'auteur des " Femmes d'Alger " attachât tant de prix à cet essai miraculeux qu'il voulut la conserver auprès de lui jusqu'à la mort"

Note JC 1959 La description précédente est affaiblie dans la mesure où elle consulte la description en couleurs (inexacte) et non pas l'oeuvre .

Repr et Bibl :: Guy Dumur. La Galerie Bruyas
L' Oeil n° 60 Decembre 1959

Repr p. 89 avec la légende : Cette étude d'
après nature , qui
présage MANET est l'une des premières oeuvres de
Delacroix
p. 92 : Cette Aline la Mulatresse qui présage
MANET

Repr et Bibl :: 1960 . Doit être reproduit par
Electa Editrice , Milan , dans
un petit volume sur DELACROIX , préparé par M.
Maurice SERULLAZ .

Copie faite au Musée 1961 par M. Christian
Seguinot élève à l' Ecole des Beaux Arts

Bibl et Repr :: à paraître in ouvrage du Dr Mark
Roskill (Fogg Art Museum -
Harvard University) sur Van Gogh et Gauguin

Bibl :: Revue des Deux Mondes I juin 1963
p. 441 Bien avant de songer aux Massacres
de Scio il choisit pour modèle ASPASIE LA MAURES
-QUE et ALINE LA MULATRESSE dont il fait le super
-be portrait du Musée de Montpellier . On est tou
-jours surpris d' ailleurs de le voir peindre
avec tant de force des modèles professionnels a-
-lors que tous ses portraits de femmes sont con-
-ventionnels

Bibl :: Louis Premanon .- Delacroix peintre de la
Femme ? non , peintre de la Vie
"Le portrait d' Aline la Mulatresse qui est au
Musée de Montpellier , a été traité par Delacroix
d'un pinceau plein de fougueux amour , avec ces
traits intelligents dans une chair un peu sauvag
-ge , suave comme un beau fruit ..."
(in Le Monde et la Vie 49 Avenue d' Iena XVIe
septembre 1963)

Repr :: Delacroix , peintre inconnu par Georges
Hilaire , Le Spectacle du Monde , 14 rue
d' Uzès , II e Aout 1963

DELACROIX (EUGENE)

459 .- ALINE LA MULATRESSE (1821)

.....

Influence : Boris Taslitzky in Europe (21 rue de Richelieu Paris) Avril 1963 :

" J'a i beaucoup étudié DELACROIX le pinceau à la main , j' ai copié au Louvre La BARRICADE , LA BARQUE DE DON JUAN , un morceau de la MORT DE SARDA-NAPALE , au Palais Bourbon l' Hémicycle de la GUERRE , L' EDUCATION D' ACHILLE, HESIODE ET LA MUSE et l' ALGERIENNE (pour Aline la Mulatresse) du MUSEE DE MONTPELLIERp 48

Bibl .: Article de Roland Charmet dans Arts - n°

916 , 1963 : L' Exposition du Centenaire " ... DELACROIX explore les expressions de la femme chez la JEUNE ORPHELINE , ASPASIE LA MAURESQUE , ANNIE LA MULATRESSE . Il aime et aimera toujours découvrir les fruits de leur poitrine, présentés dans la corbeille du linge blanc. C'est même le trait majeur de sa sensualité qu'on retrouvera dans la plupart de ses toiles . Le reste du corps féminin l' interesse beaucoup moins. On comparera le dessin d' ALINE ironique , tendre et spirituelle et LA TOILE OU ELLE EST PLUS EPAISSE, BRUTALE ET BIEN PLUS BELLE . DE L' UN A L' AUTRE ON PASSE DU PETIT AU GRAND MAITRE . CETTE DUALITE DEMEURERA LONGTEMPS "

Expos. Louvre 1963 EUGENE DELACROIX , Exposition du Centenaire ; Catalogue N° 43 . ALINE LA MULATRESSE . Legs Bruyas en 1868

au Musée de Montpellier

Ce modèle , célèbre dans les ateliers à une époque où l'Orient était à la mode, a été peint plusieurs fois par Delacroix . Selon Robaut, le tableau du Musée de Montpellier exposé ici serait à dater de 1821 ; nous pensons, quant à nous, pouvoir le dater plutôt, pour des questions de style et de technique vers 1823, 1824, rejoignant ainsi en partie l'opinion de Théophile Silvestre qui le situait entre 1823 et 1827 (Catalogue de la Galerie Bruyas, 1876, p. 271) . Ce tableau a souvent été confondu avec le portrait dit d'"Aspasie la Mauresque"(Escholier T. I pp. 104, 106)

Il semble, en fait, qu'Aline, dont le nom apparaît dans la notice de Silvestre, et Aspasia, qui est mentionnée par Delacroix, ne soient qu'un seul et même modèle.

Même sujet sous les numéros :

44 . ALINE LA MULATRESSE .

Album marbré vert foncé à dos rouge, composé de 43 feuillets de différentes couleurs, ouvert au folio 35 . Cachet E.D. (cire rouge) sur le plat de l'album
Les annotations manuscrites des dernières pages font penser que Delacroix l'utilisa dans les années 1823-1829 .

Mine de plomb . H. 0,210 ; L. 0,133

Etude pour le tableau du Musée Fabre, de Montpellier (voir n° 43) et présentant quelques variantes .
Musée du Louvre .

45 . ASPASIE LA MAURESQUE .

Toile . H. 0,0,27 L. 0,21

Il s'agit vraisemblablement du même modèle que celui intitulé Aline la mulatresse (voir n° 43) .
Zurich, Collection Mme Feilchenfeldt .

Note JC 1964 /Lettre du Prof Corrado Maltese -
Facolta di Lettere e Filosofia dell'
Universita di Cagliari 6.IO. 64 :

" In conclusione, anche a giudicare dalla documentazione indicata nel Memorial, mi sembra che il titolo del quadro di Montpellier debba essere :

ASPASIA

e non ALINE LA MULATRESSE "

Credo anche che si debba trattare di un ' opus
verso il 1826 sia per ragioni di stile
sia perchè la modella è stata manifestamente riutilizzata nel Sardanapalo.

Una modella mulatta è invece quella del quadro di FILADELFIA, che ha un turbante in capo e ha una diversa fisionomia ! "

Restauration Décembre 1972 par Mr POINSIER :
Régénération d'ensemble en profondeur. Reprise
des craquelures ouvertes. Points de refixage
légers, restauration, vernissage.

E K12

1978.44. détail

68065

cliché

Chels

Chels

~~177-52~~ 77-52

Leaudon

O Sugline



Hainé 88.13/4

DELACROIX (Eugène)

459 - ALINE LA MULATRESSE (1821)

.....

Bibliographie et reproduction couleur Page 609 du n° octobre 76
de DIE KUNST

Bibliographie et reproduction PP26.27 N 43 : Mémorial de
l'exposition Eugène Delacroix de 1963. Ed des Musées Nationaux.
Exposition : "LE NU" Musée Fabre Montpellier - Été 1978 - N° 27.
Bibl. et repr. couleur dans cat. expo.

.....

EXPO : MUSEE NOIR

Musée Fabre MONTPELLIER

26 Juin- 22 Septembre 1991

Expo "René Chaz, faire du chemin avec..." Palais des
Papes, Avignon, 1990. p125.